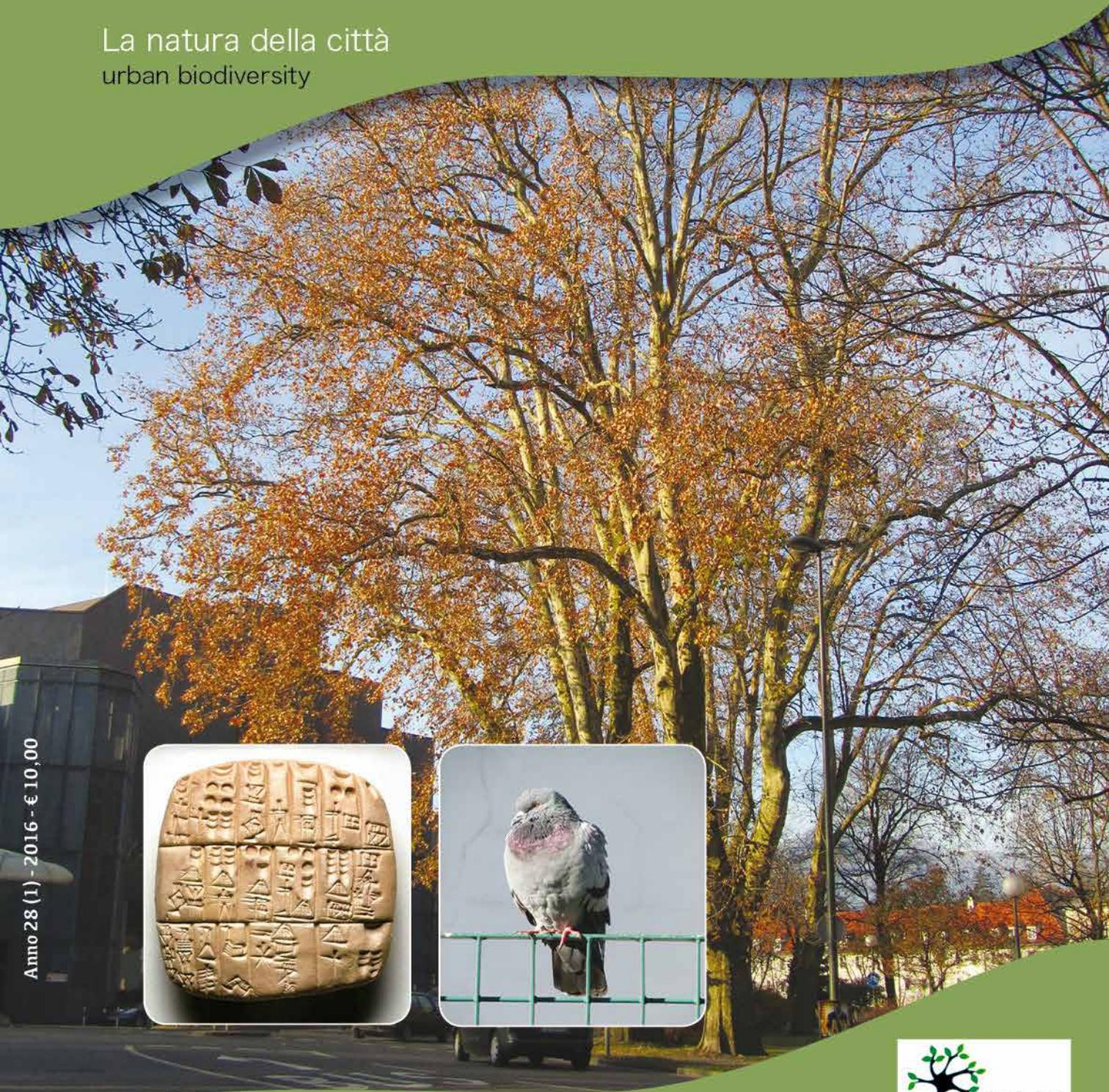


ecologia urbana

La natura della città
urban biodiversity



Anno 28 (1) - 2016 - € 10,00

URUK, LA PRIMA CITTÀ DELLA STORIA

Giuseppe Gisotti

Sigea Società Italiana di Geologia Ambientale - via Livenza 6 - 00198 Roma (Italia)
giuseppe.gisotti@alice.it

Abstract - Uruk, the first city in history

At the beginning of the third millennium B.C. southern Mesopotamia (Mesopotamia, land between two rivers, the Tigris and the Euphrates) had about fifty urban centers, a dozen of which could legitimately claim the status of city-states. The region was called Sumer and its inhabitants Sumerians. In the region, Uruk, the most ancient city in human history as testified by its remains, had a population of around 50,000 inhabitants. The so-called Uruk-Culture developed between ca. 3.500 and 3.000 B.C. and, after the Neolithic, it marks the dawning of urban society, characterized by its high density population – which was previously unconceivable – by a temple architecture of particular majesty and fine artistic qualities, by the invention of writing and the development of a sophisticated administration as a result of it. In the very beginning such a political and economic organization could benefit from an environment with both favourable and unfavourable factors for the flourishing of a civil society. The first inhabitants, or settlers, found a physical environment (vegetable and animal resources, geologic resources in general) and a climate that enabled them to survive, but before they had to change certain negative peculiarities to their own advantage. The water supply was a problem for farmers, since the land was barren due to poor and irregular rains and to the erratic waterflow on the surface as well; this caused floods and was not of any use for agriculture. The solution to this problem was the invention of irrigation, in order to distribute water from the river to the entire cultivated plain, an operation which led to a sort of social organization and therefore to the first urban settlements.

Key words: Uruk, Sumer, Mesopotamia, Tigris, Euphrates, urban settlement, writing.

Riassunto - All'inizio del III millennio a. C. la Mesopotamia meridionale (Mesopotamia, terra tra due fiumi, Eufrate e Tigri), contava una cinquantina di centri urbani, una dozzina dei quali poteva aspirare al titolo di città-stato. Sumer veniva chiamata quella regione e Sumeri i suoi abitanti. In questa regione Uruk, la più antica città di cui abbiamo testimonianza, aveva una popolazione di almeno 50.000 abitanti. La cultura detta di Uruk, sviluppata circa fra il 3500 e il 3000 a. C., segna, dopo il Neolitico, il primo emergere della società urbana, con concentrazioni di individui precedentemente impensabili, con una architettura templare di particolare imponenza e pregio, con l'inizio della scrittura e dunque con una amministrazione sofisticata. Tale organizzazione politica ed economica poté avvalersi di un ambiente che all'inizio presentava aspetti sia favorevoli che sfavorevoli ad una società civile. I primi abitanti, o coloni, trovarono un ambiente fisico (risorse vegetali, animali, geologiche in senso lato) e climatico che permise loro la sopravvivenza, non prima di avere trasformato a loro favore alcune peculiarità negative di tale ambiente. L'acqua costituì un problema per quegli agricoltori, perché il territorio era arido sia per le piogge scarse e irregolari che per il fatto che le acque scorrevano irregolarmente e disordinatamente sulla superficie, favorendo le inondazioni, e inizialmente non erano utili per le necessità dell'agricoltura; la soluzione del problema fu l'invenzione dell'irrigazione, per distribuire l'acqua del fiume a tutta la pianura coltivata, operazione che comportò una organizzazione sociale e quindi i primi insediamenti urbani.

INTRODUZIONE

Le vestigia di Uruk si trovano nell'Iraq meridionale, nei pressi della attuale città di Warka, circa 230 chilometri a sud-est di Bagdad, nell'area alluvionale del Fiume Eufrate. La regione è paludosa e semi-arida (steppica) sotto il punto di vista climatico (Figura 1). Quella regione, che costituiva la Mesopotamia meridionale (regione tra

due fiumi, l'Eufrate e il Tigri), si chiamava Sumer e Sumeri i suoi abitanti.

L'antica città di Uruk (la sumerica Unug, la biblica Erech, la greca Orchoë) fu una delle principali città-stato dei Sumeri, e si trovava nel corso inferiore dell'Eufrate, <http://it.wikipedia.org/wiki/Eufrate> vicino alla

sua foce deltica nel Golfo Persico. In particolare Uruk era ubicata in prossimità dell'alveo dell'Eufrate, ma ora i suoi resti archeologici si trovano lontano dal fiume, poiché dopo circa 4 millenni il corso d'acqua ha subito degli spostamenti. All'inizio del III millennio a. C., fra il 3000 e il 2900 a. C., quello che era un villaggio divenne una vera e propria città, una delle prime per cui sia possibile utilizzare questo termine; questo perché aveva due caratteri fondamentali per una città: la stratificazione sociale e la specializzazione del lavoro. Per tale suo carattere precedette un'altra città-stato della Bassa Mesopotamia, Babilonia.

Nel suo momento di massimo splendore, Uruk contava una popolazione di almeno 50.000 abitanti che vivevano in 6 chilometri quadrati, racchiusi da una doppia cinta di mura lunga 9 chilometri, rappresentando, al suo tempo, la più grande e popolosa città, oltre che una delle più antiche nella storia dell'uomo.

Uruk costituisce uno dei più antichi insediamenti umani e fra questi uno dei meglio documentati; un altro esempio è quello di Gerico, in Palestina, ambedue città situate in quella regione che più tardi venne chiamata Mezzaluna Fertile (Tinè & Vidale, 2014). La cultura detta di Uruk, sviluppatasi circa fra il 3500 e il 3000 a. C., segna, dopo il Neolitico, il primo emergere della società urbana, con concentrazioni di individui precedentemente impensabili, con una architettura templare di particolare imponenza e pregio, con l'inizio della scrittura e dunque con una amministrazione sofisticata e spersonalizzata (Liverani, 1998).

Tale organizzazione politica ed economica poté avvalersi di un ambiente che all'inizio presentava aspetti sia favorevoli che sfavorevoli ad una società civile.

Sotto l'aspetto della *posizione geografica*, quella di Uruk possiamo farla rientrare nella categoria del "contatto, vicinanza a regioni, spazi, fonti di energia e di materie prime (risorse naturali), economie diverse", in quanto in quest'area i primi abitatori, o coloni, trovarono un ambiente fisico (risorse vegetali, animali, geologiche in senso lato) e climatico che permise loro la sopravvivenza, non prima di avere trasformato a loro favore alcune peculiarità negative di tale ambiente, in particolare il clima caldo-arido per gran parte dell'anno e la frequenza delle inondazioni fluviali.

Dal punto di vista del sito, questo risultò idoneo sia sotto l'aspetto geomorfologico che da un punto di vista delle risorse naturali e in particolare geologiche.

Il terreno del delta era ricco di sabbia, di limo e di argilla e potenzialmente fertile essendo di natura alluvionale, oltre che ricco di acqua. Sotto l'aspetto geomorfologico, l'insediamento umano fu favorito dalla presenza della pianura alluvionale, vasta e pianeggiante, e dal sistema fluviale che facilitava il trasporto delle persone e dei prodotti lungo l'Eufrate e i suoi affluenti.

L'acqua sotto certi aspetti costituì un problema per quegli agricoltori, perché il territorio era arido sia per le piogge scarse e irregolari che per il fatto che le acque scorrevano irregolarmente e disordinatamente sulla superficie e inizialmente non erano utili per le necessità dell'agricoltura; la soluzione del problema fu l'invenzione dell'irrigazione, per distribuire l'acqua del fiume a tutta la pianura coltivata, operazione che comportò una organizzazione sociale e quindi i primi insediamenti urbani.

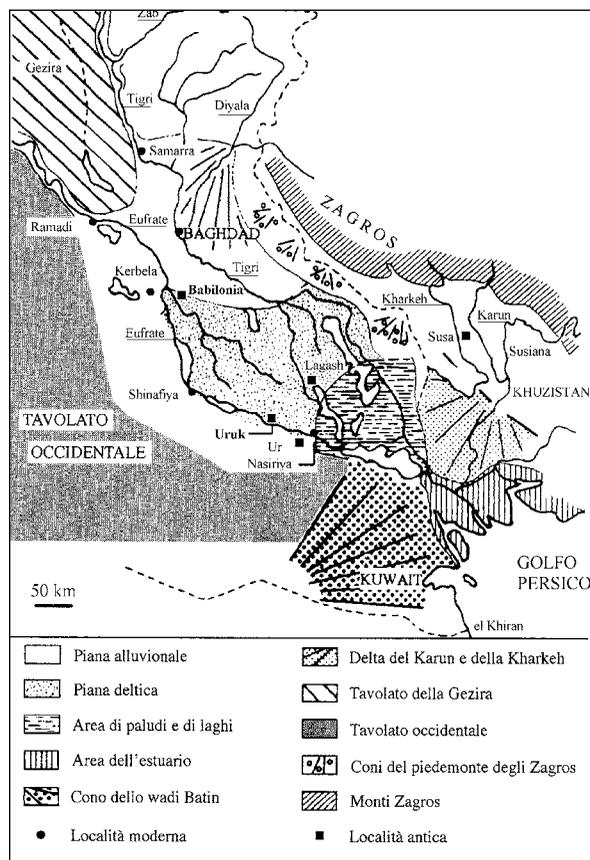


Figura 1. Geomorfologia della Bassa Mesopotamia, area situata tra i Fiumi Eufrate e Tigri, poco prima che questi fiumi sbocchino nel Golfo Persico. Uruk si trovava nella grande piana deltizia (deltica) costruita dai sedimenti dei due fiumi e attualmente le sue rovine si trovano circa 20 km ad est dell'Eufrate. Uruk fu fondata ai bordi di una fascia inondabile del fiume, costituita da un intrico di banchi di sabbia, di paludi e di folti canneti. Dall'unione del Tigri e dell'Eufrate si forma lo Sciat el Arab (o Shatt al Arab, ossia Fiume degli Arabi), che sbocca nel Golfo Persico, in una zona paludosa ricca di palmeti. La costa è avanzata di circa 300 km negli ultimi 5000 anni a causa della notevole quantità di detriti apportati dallo Sciat el Arab (Fonte: Liverani, 1998, modificato).

Geomorphology of Lower Mesopotamia, a region located between the Rivers Tigris and Euphrates, just before they flow into the Persian Gulf. Uruk rised on the large delta plain made from the sediments of the two rivers and its ruins are now located about 20 kilometers east from the Euphrates. Uruk was founded on the border of a flooding belt of the river, made up of a maze of sandbanks, swamps and thick rushes. From the union of the Tigris and Euphrates forms the Sciat el

Arab (or Shatt al-Arab, the Arabs River), which flows into the Persian Gulf, in a marshy area rich of palm groves. The coast line advanced about 300 km in the last 5000 years due to the considerable amount of debris carried by the Sciat el Arab (Source: Liverani, 1998 modified).

GEOLOGIA E GEOMORFOLOGIA

I resti archeologici di Uruk si trovano adesso ai bordi di un alveo abbandonato dell'Eufrate, a circa 20 km dall'attuale fiume. La regione dove era situata Uruk era costituita da una steppa, in una regione semiarida dal punto di vista climatico, soggetta a piogge scarse e irregolari e a clima molto caldo. Di essa erano coltivabili solo quelle aree dove si sarebbe potuto portare l'acqua, mentre il resto poteva servire tutt'al più come pascolo per il bestiame di piccola taglia. La steppa inaridiva alla siccità estiva, e con le piogge invernali tornava per breve tempo a coprirsi di verde. Il Fiume Eufrate scorreva nell'area e si sarebbe potuto usufruire delle acque di questo fiume, che veniva alimentato dai lontani monti Tauro (nell'attuale Turchia). In una fascia lungo l'Eufrate le periodiche inondazioni avevano creato un paesaggio di acquitrini e paludi.



Figura 2. Immagine odierna di un tratto della pianura del Fiume Eufrate, come doveva essere allorché la popolazione dei Sumeri, nel IV millennio a. C., colonizzò la regione. Si verificavano una cronica scarsità di pioggia durante la prima parte della stagione della crescita delle piante, una debilitante calura estiva e periodiche e frequenti inondazioni, insomma un clima caldo-arido che dava origine alla steppa. Solo nella fascia di inondazione fluviale era presente una vegetazione lussureggiante. L'abbondanza delle acque fluviali e la fertilità del suolo spinsero i coloni ad organizzare le prime opere di irrigazione, che portarono ad abbondanti e frequenti raccolti e quindi ad eccedenze di produzione agricola. Da qui si sviluppò la stratificazione economica e sociale e dai primi villaggi rurali si passò alla urbanizzazione, dove l'invenzione della scrittura rappresentò lo strumento dello sviluppo economico, sociale, culturale.

Current picture of a section of River Euphrates's plain, as it should be when the Sumerian population colonized the region in the fourth millennium B.C. Here occurred a chronic lack of rain during the early part of the plants growing season, a debilitating summer heat and periodic and frequent floods, so a hot-arid climate that gave rise to the steppes. Only in the flooding river branches there was a lush vegetation. The abundance of river water and the soil fertility led the settlers to organize the first works of irrigation, which led to frequent and abundant harvests and then to surpluses of agricultural production. From there developed the economic and social stratification and the first rural villages ran to urbanization, where the invention of writing represented the instrument of economic, social and cultural development.

Il sito che ospitò la città era costituito da una pianura alluvionale con presenza di vaste paludi, piene di canneti rigogliosi, interrotte da aridi banchi di fango e sabbia e periodicamente inondata da piene; per tortuosi canali le acque fangose fluivano pigramente al mare; le acque fluviali pullulavano di pesci, i boschetti di canne erano pieni di selvaggina, e sui tratti di terreno emerso crescevano le palme da dattero; se il flusso delle acque poteva essere controllato e incanalato, le paludi drenate, e i banchi aridi irrigati, la giungla diventava un giardino dell'Eden (Figura 2).

Questo passo, liberamente tratto da un testo del paleontologo britannico Childe (1973), descrive quella che doveva essere l'area alluvionale prossima alla foce dell'Eufrate, colonizzata dai Sumeri per realizzare una delle prime città della storia, nel corso della transizione da uno stadio di "barbarie" neolitica ad uno stadio di "civiltà" storica, in quella fase della storia che Childe chiamò "rivoluzione urbana".



Figura 3. Un materiale geologico è stato quello sul quale è stata impressa per la prima volta la scrittura: le tavolette di argilla tenera. La scrittura fu inventata nella Bassa Mesopotamia dalla civiltà Sumer. In particolare la scrittura pittografica del "Periodo di Uruk", la più antica conosciuta nel mondo, fu ridotta a forme angolari per imprimerla più facilmente nell'argilla umida con una cannuccia usata come stilo; questo diede ai tratti il loro caratteristico aspetto a forma di cuneo. La scrittura cuneiforme venne usata tra il III e il I millennio a. C. e nacque per l'esigenza di registrare i beni nei magazzini (Fonte: Archivio Malagrino).

A geological material was the one on which the writing has been impressed for the first time: the soft clay tablets. Writing was invented in the Lower Mesopotamia by the Sumer civilization. In particular, the pictographic writing of the "Uruk Period", the oldest known in the world, was reduced to angular forms to impress it more easily in the moist clay with a straw used as a stylus; this conferred to the tracts their distinctive, wedge-shaped appearance. Cuneiform writing was used between the third and the first millennium B.C. and was born from the need to register the goods in the stores (Source: Archive Malagrino).

Il terreno alluvionale era costituito da una miscela di sabbia, limo e argilla, con una significativa presenza di sostanza organica, derivante dalle esondazioni fluviali, pertanto era molto fertile e quindi potenzialmente produttivo; si verificava un processo simile a quello del Nilo, dove le esondazioni arricchivano il terreno di nutrienti. Col fango depositato dalla corrente fluviale, costituito da una miscela di limo e argilla, si realizzavano i mattoni cotti al sole, con i quali furono costruiti le abitazioni, i templi, i palazzi del potere, le mura, le necropoli. Con l'argilla si realizzavano le stoviglie, le lucerne e le tavolette per la scrittura cuneiforme: questa nasce come mezzo di registrazione del reddito e dei pagamenti, e subito si sviluppa da mezzo ausiliario della memoria e del calcolo in uno strumento adeguato per fermare e eternare la parola detta (Figura 3).

I fattori favorevoli agli insediamenti agricoli e poi urbani erano quindi costituiti dalla potenziale produttività del suolo, dall'abbondanza di acqua quando essa fu destinata all'irrigazione e dal clima caldo, che permisero una elevata potenzialità agricola. L'inconveniente della scarsità e irregolarità delle precipitazioni fu ovviato mediante l'irrigazione. Infatti questa pratica è fondamentale per garantire la costanza di una elevata produzione agricola anche nelle stagioni, o nei periodi, di scarse precipitazioni utili. Ma questo è vero se l'irrigazione è associata alla rimodellazione/sistemazione dei terreni destinati agli adacquamenti ed al controllo della sottostante falda acquifera. A questo proposito, i Sumeri avevano messo a punto il sistema dei "campi lunghi", con irrigazione a solco, particolarmente adatto alla zona idrologica e geomorfologica di quel territorio fra due fiumi. Questa metodologia viene praticata in campi lunghi, lotti di terreno coltivabile costituiti da sottili strisce parallele fra loro, che si estendono in lunghezza per varie centinaia di metri, in leggera e regolare pendenza, e che hanno una "testata alta" adiacente al canale da cui ricavano l'acqua, e una "testata bassa" verso acquitrini o bacini di drenaggio. L'acqua inonda solo i solchi, e il terreno è imbevuto per percolazione orizzontale (laterale). La costante inclinazione del terreno si adattava a quella morfologia, con canali sopraelevati (per accumulo di sedimenti) entro i loro argini, e bacini o paludi laterali di sfogo dell'acqua eccedente. I canali connettevano Uruk all'Eufrate e quindi permettevano l'accesso al mare. Tutto ciò mostra come il fattore vincente nella colonizzazione del delta si basava su una organica sistemazione idraulica del territorio, che, si può dire, costituì l'alba della "bonifica idraulica integrale". Insieme alla messa a punto di sistemi di irrigazione, l'aratro trainato dai buoi rappresentò la chiave per lo sviluppo (Rathbone, 2010).

È da menzionare il ruolo centrale giocato dall'orzo, favorito rispetto ad altri cereali, risultato più idoneo

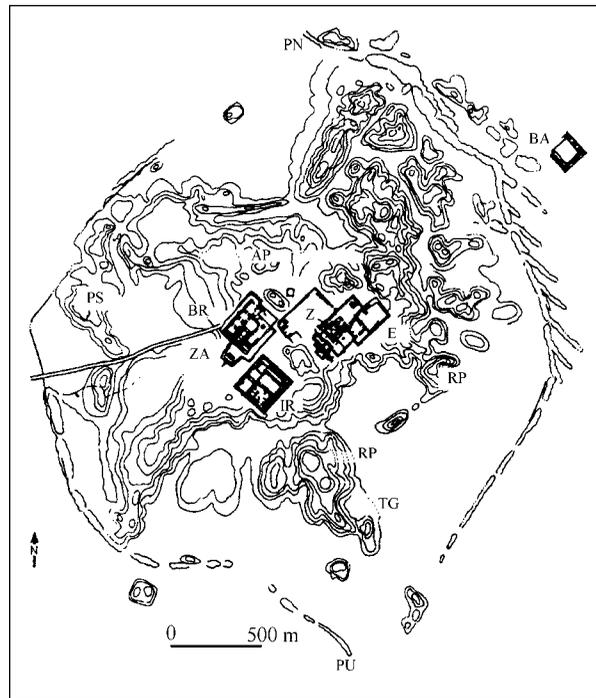


Figura 4. Uruk: pianta generale del sito archeologico, con le curve di livello. Le quote vanno da circa 10 m (mura urbiche) a circa 25 m, area centrale con i principali templi e santuari (Fonte: Liverani, 1998, modificato). E: area sacra di Eanna; R: rovine partiche; PU: porta di Ur; PN: porta settentrionale; BA: Bit-akitu; TG: Tempio di Gareus; ZA: Ziggurat di Anu con il Tempio Bianco; PS: Palazzo di Sinkashid; BR: Bit Resh; AP: abitazioni di epoca proto-dinastica; Z: Ziggurat; IR: Irigal (area sacra dedicata alla dea Ishtar).

Uruk: general plan of the archaeological site, with the contour lines. The heights range from about 10 m (city walls) to about 25 m, central area with the main temples and shrines (Source: Liverani, 1998, modified). E: sacred area of Eanna; R: Parthian ruins; PU: Ur gate; PN: north gate; BA: Bit-Akitu; TG: Temple of Gareus; ZA: Ziggurat of Anu with the White Temple; PS: Sinkashid Palace; BR: Bit Resh; AP: houses of the proto-dynastic period; Z: Ziggurat; IR: Irigal (sacred area dedicated to the goddess Ishtar).

in rapporto alle caratteristiche ecologiche di quell'ambiente. Anche in questo caso, alcuni dei principali fattori naturali che giocavano un ruolo nella scelta dell'orzo erano di ordine geo-pedologico, geomorfologico, idrogeologico, oltre che climatico. I due elementi che favorirono la selezione dell'orzo quale cereale di base nella dieta basso-mesopotamica furono la maggiore rapidità di maturazione e la elevata tolleranza ai suoli salini. Rispetto ad altri cereali, l'orzo fronteggiava meglio le due grandi minacce cui è sottoposta la cerealicoltura basso-mesopotamica. In primo luogo lo sfavorevole incastro tra ciclo annuale della cerealicoltura e livelli fluviali (con piene tardo-primaverili le quali costituiscono una minaccia per le messi ormai vicine a maturazione), consigliava di mietere il più presto possibile ad evitare che il raccolto fosse seriamente danneggiato nell'ultima fase di maturazione. In secondo luogo l'iper-irrigazione

nella zona del delta, con gradiente minimale e falda acquifera molto alta, e per di più con piogge irrilevanti, faceva sì che i sali contenuti nell'acqua di irrigazione rimanessero nella parte superficiale del suolo, fino a rendere difficoltosa la coltivazione per la maggior parte delle specie (Liverani, 1998).

Quindi l'economia dei Sumeri era basata sostanzialmente su due attività: la coltivazione dell'orzo e l'allevamento del bestiame, in primis la pecora, seguita dal bue, dall'asino e dal cavallo (Rathbone, 2010), per cui la loro produzione (e il commercio) erano basati essenzialmente sull'orzo, la lana e i tessuti di lana, più altri prodotti quali l'olio di sesamo e il dattero, ricavato dalla palma: pertanto questa forniva cibo, legname, fibre per le corde e per la copertura dei tetti.

In questa economia della Bassa Mesopotamia proto-urbana, caratterizzata da straordinaria potenzialità agricola, si verificava così un accumulo di materie prime e soprattutto di cibo, grazie a favorevoli fattori ecologici, oltre che tecnologici e socio-economici. Secondo alcuni studiosi, l'operazione di sottrarre l'eccedenza ai consumi familiari per convogliarla verso una utilizzazione comune, e cioè per finanziare le grandi opere di infrastrutturazione idraulica (citare prima) e di edilizia templare, condizioni alla base della urbanizzazione, fu organizzata dalla classe sacerdotale (Liverani, 1998). La stessa scrittura, nata in questa regione per l'esigenza di registrare i beni accumulati nei magazzini (in gran parte derrate alimentari), dimostra il surplus delle citate materie prime.

Nella fase matura di tale sistema urbano si assiste ad una concentrazione urbana di dimensione precedentemente impensabile, per cui Uruk arriva ad una superficie urbana di circa 100 ettari, con le mura urbiche, i templi e gli ziggurat, particolari templi rettangolari a gradoni (Figura 4).

Per completare le scarse informazioni circa la struttura urbanistica di Uruk, ci rifacciamo ad un'altra delle città-stato di Sumer, Nippur, anche questa affacciata sull'Eufrate (Figura 5).

Il principale materiale da costruzione era costituito da mattoni seccati al sole, che presentavano uno svantaggio rispetto alla pietra, rara e perciò preziosa: essi non erano altrettanto resistenti nel tempo e andavano particolarmente soggetti all'umidità. I costruttori sumeri, per compensare questo difetto, acquisirono un modo di costruire massiccio, per cui accumulavano mattoni l'uno contro l'altro per spessori anche di vari metri, allo scopo di opporsi al cedimento semplicemente con la massa. Le costruzioni più importanti le erigevano sopra una piattaforma artificiale (vedi Tenochtitlan, attuale Città del Messico) o una terrazza sopraelevata. Con l'abbandono, gli elementi climatici tendevano a di-

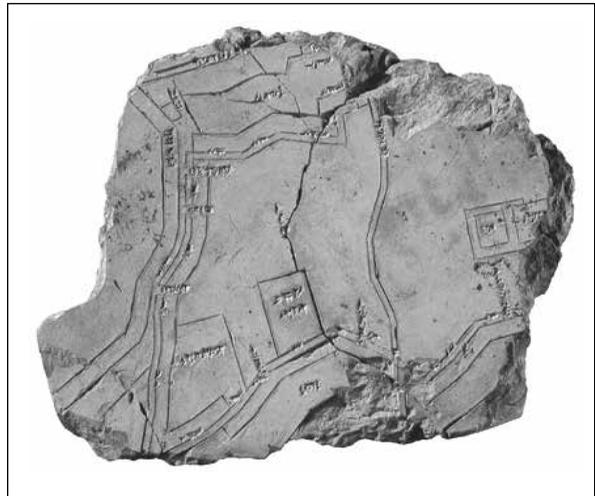


Figura 5. Mappa di un quartiere della città di Nippur su una tavoletta di argilla, risalente al XIV secolo a. C. (circa 3500 BP = Before Present, anni prima del tempo presente). Nippur era un'altra città-stato dei Sumeri, circa 110 km a NW di Uruk: possiamo considerare questa mappa come un riferimento per la struttura urbana di Uruk, anche essa situata sulla sponda sinistra dell'Eufrate. Le due linee parallele alla estremità sinistra della tavoletta ci descrivono il corso dell'Eufrate mentre le linee adiacenti, che rappresentano la doppia cinta delle mura urbiche, ci dicono che le mura per un lungo tratto fronteggiavano il fiume, che veniva considerato un elemento di difesa militare. Il quartiere era racchiuso tra le mura, di cui si notano alcune porte. Le strutture quadrate alla estremità destra sono dei templi. Sono individuati due grandi magazzini alla estremità inferiore della mappa. Le due linee parallele che attraversano la tavoletta al centro, dall'alto in basso, rappresentano un canale di irrigazione (Fonte: looklex.com/e.o/nippur.htm).

District map of the city of Nippur stamped on a clay tablet, dating back to the fourteenth century B.C. (about 3500 BP = Before Present). Nippur was another city-state of the Sumerians, about 110 km NW from Uruk: we can consider this map as a reference to the urban structure of Uruk as well, also located on the left bank of the Euphrates. The two parallel lines at the left edge of the tablet indicate the Euphrates flow, while the adjacent lines, representing the double city walls perimeter, tell us that for a long stretch the wall faced the river, which was considered as an element of military defense. The district was enclosed within the walls, of which some doors are noticed. The squared structures on the right extremity are temples. Two large storehouses are identified in the lower end of the map. The two parallel lines that cross the tablet at the center, top to bottom, represent an irrigation drain (Source: looklex.com/eo/nippur.htm).

struggere rapidamente i mattoni e quindi portavano al disfacimento delle costruzioni, per cui si formavano al loro posto delle collinette informi, i tell (Figura 6).

Il "Periodo di Uruk", ossia l'apogeo della sua civiltà, dura circa dal 3100 al 2900 a. C., perché la città, che fioriva basandosi sulla presenza dell'Eufrate, venne sfavorita dallo spostamento naturale del letto di un ramo del fiume: la popolazione urbana iniziò gradualmente a contrarsi e l'area abitata si restrinse gradualmente.

In conclusione, il principale stimolo allo sviluppo fu dato probabilmente dalla organizzazione necessaria a un popolo di agricoltori per lottare contro le inondazioni e l'aridità del suolo della valle dell'Eufrate e del

Tigri. I risultati portarono alla comparsa delle città (città-stato, oltre a Uruk, Nippur, Ur, ecc.) con tutti i vantaggi di una intensa e varia specializzazione: organizzazione amministrativa, grandi progressi nell'architettura, nell'urbanistica e nella scultura, la capacità di accumulare e distribuire i prodotti della terra e soprattutto l'invenzione della scrittura.



Figura 6. Una immagine del Kurdistan settentrionale, Iraq. Ci troviamo alla estremità settentrionale della Mesopotamia, con la steppa in primo piano e un tell (collina di cumuli di rovine) sullo sfondo. La piana mesopotamica, che si estende da NW a SE fra i 37° e i 30° di latitudine nord, è una delle aree più calde del mondo e con una piovosità molto scarsa (sei-sette mesi all'anno sono assolutamente asciutti); ad ovest confina col Deserto Siriaco. Questa immagine dovrebbe rappresentare il paesaggio come era all'inizio del III millennio a. C. nella regione di Uruk, ai tempi in cui essa era una potente città dei Sumeri. Se le fasce intorno ai fiumi Eufrate e Tigri erano lussureggianti a motivo delle frequenti esondazioni fluviali, lontano dai corsi d'acqua il terreno era arido a causa delle elevate temperature e delle scarse precipitazioni e ospitava una steppa come questa. Solo con l'irrigazione questi suoli poterono diventare altamente produttivi (Fonte: Missione Archeologica Italiana in Assiria - Progetto Archeologico Regionale Terra di Ninive. Si ringrazia il prof. Daniele Morandi Bonacossi per la collaborazione).

An image of Northern Kurdistan, Iraq. We are at the north end of Mesopotamia, with the steppe in the foreground and a tell (hill made of ruins accumulation) in the background. The Mesopotamian plain, which extends from NW to SE between 37 and 30 degrees north latitude, is one of the hottest areas of the world and with a very low rainfall (six to seven months a year are absolutely dry); at West it borders the Syrian Desert. This image is supposed to represent the landscape as it was at the beginning of the third millennium B.C. in the Uruk region, when it was a powerful Sumerian city. While the bands around the rivers Euphrates and Tigris were lush because of the frequent floods, away from watercourses the ground was dry due to the high temperatures and low rainfall and housed a steppe like this. Only with irrigation these soils could become highly productive (Source: Italian Archaeological Mission in Assyria - Regional Archaeological Project Earth Nineveh. We thank prof. Daniele Morandi Bonacossi for his collaboration).

CENNI DI STORIA E ARCHEOLOGIA

Va premesso che la relativamente elevata quantità di informazioni che noi abbiamo su un così lontano periodo storico deriva in gran parte dalla grande massa di documentazione scritta, elaborata dai Sumeri col sistema delle tavolette della scrittura cuneiforme. Va da sé che a queste informazioni si sono aggiunte quelle derivanti dagli scavi archeologici. La nostra conoscenza

di documentazione scritta relativa ai Sumeri e ad Uruk in particolare è relativamente recente, specialmente rispetto ad altre civiltà come quella egizia: in particolare le tavolette della scrittura cuneiforme sono state studiate solo in tempi recenti, poiché i testi furono scoperti e decifrati nella metà del 1800, ma solo nel secolo successivo sono stati interpretati in modo sistematico. I Sumeri erano un popolo di forte disposizione religiosa, e nel loro periodo arcaico, quello delle città-stato, i sacerdoti, oltre che essere gli intermediari fra il popolo e gli déi, detenevano le conoscenze; la casta sacerdotale in nome degli Dei amministrava, conservava e distribuiva i beni. Per cui nello stesso luogo, dove si trovava il tempio, si trovava anche la sede del potere politico ed economico (Schmökkel, 1959).

Il sito di Uruk fu occupato per almeno 5.000 anni, a cominciare dal tardo periodo di Ubaid (4000 a. C.). All'inizio del III millennio a. C. era uno dei più grandi insediamenti urbani della Mesopotamia. L'origine della città sembra derivare da due primi villaggi, successivamente conosciuti come Kullab ed Eanna. Anche in questo caso sembra proporsi l'aspetto del sinecismo. Queste due zone della città erano caratterizzate da ampie piattaforme costruite con mattoni di fango, le quali ospitavano i templi. Anche a Uruk erano presenti gli ziggurat, che caratterizzarono gran parte delle città della Mesopotamia, compresa Babilonia.

La città, sotto la terza dinastia di Uruk, estese la sua egemonia sulla regione di Babilonia e divenne uno dei maggiori centri religiosi del Sumer. Dagli scavi degli ultimi anni si apprende dell'esistenza di colonie commerciali di Uruk in Anatolia, Siria, Palestina, nelle quali la cultura di Uruk si trasmise alle popolazioni locali. La cultura dei Sumeri, con l'invenzione della scrittura, con l'urbanistica e le opere idrauliche, influenzò non solo i popoli vicini, ma continuò nel tempo. I Sumeri furono forse i primi a realizzare sistemi altamente raffinati di agricoltura, con un eccezionale dominio dell'acqua per uso fondamentalmente agricolo, i quali come concezione si tramandano fino a oggi. Anche i popoli della Mesoamerica giunsero a questo livello di evoluzione tecnologica, ma qualche millennio dopo (Lombardi, 2015).

Uruk fu la città dello storico re Gilgamesh, eroe della famosa epopea. Attorno al 2100 a.C., con il governo della terza dinastia di Ur, il prestigio e il potere di Uruk iniziano a declinare. Verso il 2000 a. C. i Sumeri furono assoggettati da Sargon, re degli Accàdi; da allora il popolo sumerico (non numeroso ed etnicamente isolato) decadde lentamente e finì con lo scomparire, assimilato da altri popoli, che sopraggiungevano nella Mesopotamia da sud e da ovest. Dopo gli Accàdi, nei secoli successivi si stabiliranno nella Mesopotamia i Babilonesi

e gli Assiri. Questi conquistatori non distruggono la civiltà dei Sumeri, notevolmente più evoluta della loro, anzi la fanno propria: religione, letteratura, organizzazione politica ed economica. Uruk continuò ad esistere sino all'epoca seleucide, nel III-II secolo a. C.; infatti nel periodo ellenistico la città trovò nuovo splendore. Anche in epoca posteriore, sotto i Parti (141 a.C.-225 d. C.) furono erette nuove costruzioni. Uruk, soggetta a diverse lotte politiche, rimase un importante centro abitato, ma venne definitivamente abbandonata intorno al 600 d. C., prima della conquista della Mesopotamia da parte delle armate arabe (633-636 d. C.) (Vidale & Steiner, 2013). Le ricerche archeologiche testimoniano più di 18 livelli di insediamenti urbani.

BIBLIOGRAFIA E SITOGRAFIA

Adams R. M., 1960. The origin of cities. *Scientific American* 203 (3): 153-168.

Childe V. G., 1973. *Il progresso nel mondo antico*. Einaudi, Torino.

Liverani M., 1998. *Uruk la prima città*. Editori Laterza, Roma, Bari.

Lombardi L., 2015. *Tecnologia idraulica nella Mesoamerica precolombiana*. Fralerghe, Giramondo, Roma.

Rathbone D. (a cura di), 2010. *Vita e costumi nel mondo antico*. Logos Editore, Modena.

Schmökel H., 1959. *I Sumeri*. Sansoni, Firenze.

Tiné V. & M. Vidale, 2014. Rivoluzione neolitica. La conquista di un nuovo mondo. *Archeo* 1 (347): 78-99.

Vidale M. & A.M. Steiner, 2013. Uruk. Una megalopoli dell'età del Bronzo. *Archeo* 7 (341): 82-103.

<http://www-1.unipv.it/orientpv/htm/citta/uruk.html>
(Università di Pavia: descrizione del sito archeologico e degli scavi).